

Cresce la spesa per i farmaci: in tre mesi +14%

ROMA ■ Continua a crescere la febbre della spesa per farmaci a carico dello Stato. A marzo, anzi, ha fatto segnare l'aumento più elevato del trimestre: +14,6 per cento. Col risultato che nei primi tre mesi dell'anno i costi a carico del Ssn, che al netto hanno fatto segnare un'impennata del 12,5% (+11,4% era stata la crescita nel primo bimestre) rispetto al primo trimestre del 2005. L'aumento della spesa pubblica per pillole e sciroppi mette a questo punto l'Aifa (l'Agenzia del farmaco) di fronte a un bivio: intervenire con tagli selettivi per riportare in carreggiata le uscite, come previsto per legge.

L'ipotesi di nuovi tagli — sarebbe almeno la decima manovra in cinque anni a carico del settore, e farebbe seguito a quella appena disposta dalla Finanziaria 2006 — è insomma a questo punto vicinissima. E concretissima. Tanto che già giovedì 18 il Cda dell'Aifa potrebbe vararla — senza aspettare neppure l'insediamento del nuovo Governo: la legge prevede misure in corso d'anno sulla base dell'andamento trimestrale della spesa — come del resto sollecita lo stesso ministero dell'Economia (e magari anche le Regioni). Anche se, secondo le primissime stime, i conti di aprile della farmaceutica pubblica sarebbero tutt'altro che negativi: la crescita, rispetto ad aprile 2005, sarebbe vicina allo zero.

La manovra dell'Aifa (come anticipato martedì 9 maggio) sarebbe tutt'altro che indolore e andrebbe interamente a carico delle imprese. Si agirebbe col cut-off dei prezzi dei principi attivi che hanno fatto registrare gli aumenti più robusti: le riduzioni sarebbero dell'ordine del 10%, e forse anche più. Le industrie che non accettassero i tagli, come già accaduto con altri interventi, vedrebbero declassati propri pro-

dotti nella fascia (la «C») interamente a carico degli assistiti. Per arrivare a risparmi intorno a 300-400 milioni su base annua. Interventi solo sui listini, dunque, e non gli sconti attuati con la Finanziaria 2006, che erano stati infatti spalmati sull'intera filiera del farmaco: industrie, farmacisti e grossisti.

I dati di spesa e consumi del trimestre gennaio-marzo 2006 — diffusi ieri dall'associazione dei 16mila titolari di farmacia, Federfarma — confermano gli andamenti assolutamente difformi tra le Regioni. Puglia (+21,7%) e Calabria (+19,2) sono all'apice degli incrementi di spesa; Molise (+4%) e Bolzano (+5,6) sono state le più "risparmiose". L'aumento della spesa, che non sembra trovare giustificazioni epidemiologiche (tanto più se ad aprile il calo è stato davvero tanto vistoso), è legato alla crescita delle ricette (+6,3%) e al loro costo medio (+5,9%): «sono state prescritte dai medici più ricette e mediamente più costose», sostiene Federfarma. Che aggiorna anche un dato ormai dimenticato, dopo l'addio di Storace dal ministero della Salute: gli sconti sui farmaci da banco praticati in farmacia sarebbero mediamente del 10 per cento. Ma non dappertutto e non sempre nella stessa misura.

ROBERTO TURNO

La Puglia traina il gruppo

Incremento percentuale della spesa farmaceutica pubblica, gennaio-marzo 2006 rispetto allo stesso periodo del 2005

Regione	Aumento %
Valle d'Aosta	9,0
Piemonte	14,3
Liguria	8,4
Lombardia	11,6
Veneto	10,1
Bolzano	5,6
Trento	10,1
Friuli Venezia Giulia	11,9
Emilia Romagna	8,0
Marche	6,7
Toscana	7,6
Lazio	15,4
Umbria	15,5
Abruzzo	17,2
Molise	4,0
Campania	8,1
Puglia	21,7
Basilicata	8,3
Calabria	19,2
Sicilia	15,7
Sardegna	8,6
TOTALE	12,5

